VISTO l'articolo 1, comma 3, primo periodo, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito in legge con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il quale prevede che, ai fini dell'efficientamento, della razionalizzazione e del riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dalla RAI S.p.A., la società può procedere alla cessione sul mercato, secondo modalità trasparenti e non discriminatorie, di quote di RAI Way S.p.A., garantendo la continuità del servizio erogato

VISTO il secondo periodo del predetto articolo 21, comma 3, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, il quale dispone che le modalità di alienazione sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico;

VISTO il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito in legge con modificazioni dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, e i relativi regolamenti attuativi adottati ai sensi degli articoli 1 e 2;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 settembre 2014, adottato ai sensi del citato articolo 21, comma 3, secondo periodo, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, con il quale sono stati individuati i criteri e le modalità dell'alienazione di quote di partecipazione detenute da RAI S.p.A. in RAI Way S.p.A.;

VISTO in particolare che le premesse del predetto decreto indicano l'opportunità di mantenere, allo stato, in capo a RAI, a garanzia della continuità del servizio erogato da RAI Way S.p.A. a RAI S.p.A., una quota di partecipazione nel capitale di RAI Way S.p.A. non inferiore al 51 per cento;

CONSIDERATO che, in attuazione del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel periodo compreso tra il 3 e l'11 novembre 2014 è stata realizzata l'offerta pubblica di vendita finalizzata alla diffusione delle azioni di RAI Way S.p.A. presso il pubblico dei risparmiatori e presso gli investitori istituzionali e alla quotazione delle stesse, avvenuta al termine del periodo menzionato con inizio delle negoziazioni il 19 novembre 2014;

CONSIDERATO che l'azionariato di RAI Way S.p.A. è composto per il 64,97 per cento da azioni detenute da RAI S.p.A. - a sua volta controllata al 99,56 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze – per il 33,7 per cento da azioni flottanti sul mercato e per l'1,33 per cento da azioni proprie;

CONSIDERATO che RAI Way S.p.A., in seguito all'apertura al mercato, ha accelerato la realizzazione del proprio piano di sviluppo, costruendo nel tempo una dotazione infrastrutturale e un patrimonio di conoscenze di eccellenza, che le consentono di garantire al servizio pubblico radiotelevisivo la diffusione di contenuti con i migliori standard di sicurezza e qualità e, inoltre, di offrire ad aziende clienti terze servizi avanzati;

RITENUTO che, nel contesto della transizione infrastrutturale, digitale e ambientale del Paese, RAI Way può, attraverso un'ulteriore apertura al mercato da perseguire in particolare attraverso operazioni a contenuto industriale, rafforzare i propri piani di sviluppo e di

sostenibilità, contribuendo allo sviluppo economico e sociale e al contrasto al cambiamento climatico;

CONSIDERATO che RAI S.p.A., nel quadro della definizione del proprio piano industriale di sviluppo e innovazione e del nuovo contratto di servizio, può favorire il processo di crescita di RAI Way S.p.A. mediante la riduzione della propria partecipazione al capitale, allo stesso tempo mantenendo il controllo di un'infrastruttura strategica per il Paese e rafforzando la propria posizione finanziaria e patrimoniale;

RITENUTO pertanto opportuno favorire i predetti piani di sviluppo di RAI S.p.A. e RAI Way S.p.A. attraverso un'ulteriore aperura al mercato di quest'ultima, da perseguire in particolare attraverso operazioni a contenuto industriale, conseguentemente consentendo a RAI S.p.A. di diminuire la propria partecipazione nel capitale di RAI Way S.p.A. nel quadro del mantenimento del controllo su un'infrastruttura strategica.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico;

DECRETA

Articolo 1

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. RAI S.p.A. può ridurre la propria quota di partecipazione nel capitale di RAI Way S.p.A. fino al limite del 30 per cento, come effetto di una o più operazioni straordinarie, incluse una o più operazioni di fusione, e di cessioni effettuate mediante modalità e tecniche di vendita in uso sui mercati, incluso il ricorso, singolo o congiunto, ad un'offerta pubblica di vendita e ad una trattativa diretta.
3. In caso di operazioni straordinarie, RAI S.p.A. assicura la definizione di appropriati accordi di gestione e *governance*, e, al fine di garantire la massima diffusione dell'azionariato, dovrà essere assicurato, il mantenimento della quotazione delle azioni di RAI Way o della società risultante dall'operazione.
4. In caso di offerta pubblica di vendita, al fine di favorire la partecipazione all'offerta dei dipendenti del Gruppo RAI, potranno essere previste per gli stessi forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate e/o di prezzo e/o di modalità di finanziamento.
5. In caso di trattativa privata, RAI S.p.A. assicura procedure competitive trasparenti e non discriminatorie.

Articolo 2

Il perfezionamento delle operazioni di cui all'articolo 1 è condizionato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Garanzia e di Vigilanza, fermo restando quanto disposto dal decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, e dai relativi regolamenti attuativi.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Ministro dell'economia e delle finanze

Il Ministro dello sviluppo economico